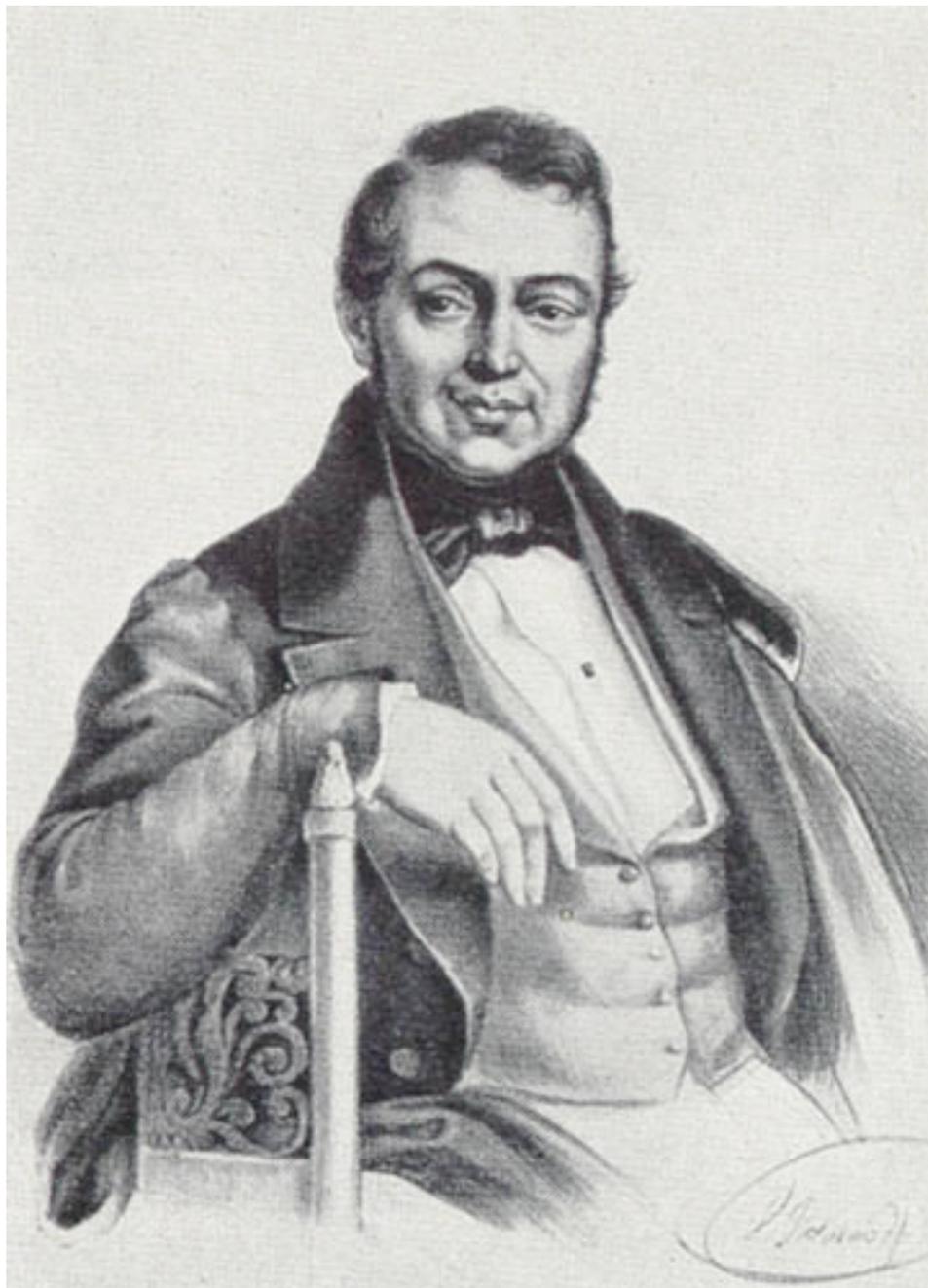


MERCADANTE GIUSEPPE SAVERIO RAFFAELE

Compositore italiano
(Altamura, Bari, 17 IX 1795 - Napoli 17 XII 1870)



Figlio naturale di un mugnaio, venne avviato agli studi musicali dall'economista, memorialista e uomo politico di Altamura L. S. Cagnazzi.

Fu allievo dal 1808 di G. Furno, G. Tritto, F. Fenaroli e N. Zingarelli nel reale collegio di musica di San Sebastiano a Napoli. Esordì il 1° II 1818 con un ballo comico, *Il servo balordo*, eseguito con successo al San Carlo, cui seguirono le rappresentazioni fortunate dell'*Apoteosi d'Ercole* (Napoli 1819 e di *Elisa e Claudio* (Milano 1821), il primo capolavoro di risonanza europea.)

Dopo altri successi italiani, soggiornò dal 1827 al 1829 in Spagna ed in Portogallo, rappresentandovi sette opere.

Dal 1833 al 1840 visse a Novara, come maestro di cappella nella cattedrale: oltre alla copiosa produzione di musica sacra, in questo periodo compose la maggior parte dei più rappresentativi melodrammi della maturità: dai *Briganti* (1836) al *Giuramento* (1837), dalle *Due illustri rivali* (1838) a *Elena da Feltre* (1838), dal *Bravo* (1839) alla *Vestale* (1840).

Il 18 VI 1848 Mercadante succedette a Zingarelli, nella direzione del conservatorio di San Pietro a Maiella di Napoli, dove trascorse il resto di un'esistenza appartata e priva di avvenimenti degni di nota.

Ancora vivo, Mercadante ebbe il triste privilegio di assistere al progressivo declino di quella fortuna che aveva collocato il suo nome fra quello di Rossini, Bellini e Donizetti.

Solo in tempi recenti si è avuta una più attenta valutazione storica ed estetica della sua opera.

Partito da Rossini, come tutti i musicisti della sua generazione, Mercadante ne segue più o meno le orme. Inizialmente meno aperto di Bellini e di Donizetti alle suggestioni del Romanticismo, si distingue per una vocazione classicistica che giammai abbandonerà, tanto è, che nonostante i tratti progressivi di un franco aggiornamento, l'arte di Mercadante, nella sua più intima sostanza, tende ad una dimensione retrospettiva in cui le ragioni della musica prevalgono sui valori drammatici.

Per questo Mercadante conservò un'elaborazione armonica sottile, una veste orchestrale accurata e spesso ricca di spunti geniali, un'invenzione di qualità elevata e dagli sviluppi non stereotipi.

Tali componenti conservatrici - che pure contrastano con l'inequivocabile modernità del linguaggio e delle forme - rivelano il vero volto di

Mercadante: quello di un estremo evocatore, sul limitare del "vero inventato" verdiano, dell'antica favola melodrammatica di matrice rossiniana, della quale porta al massimo sviluppo storico morfologia e poetica, lasciandone pressoché immutata la sostanza.

BOZZETTO

